



ilpungolo@soconcerti.it
tel. 0267493160
ottobre 2011

*Gentili Signori Abbonati,
mi piace principiare dicendo, a tutti,
GRAZIE!*

Non poca fatica è costata la formalizzazione del tutto e ci dichiariamo soddisfatti.

La ricca stagione concertistica saprà soddisfare le aspettative; importanti orchestre e grandi solisti saranno nostri e vostri ospiti.

Non sappiamo cosa ci riserva il prossimo futuro, ma conosciamo bene la nostra determinazione a far bene comunque!

Tutta la nostra stima

Dr Antonio Mormone

Presidente

Fondazione La Società dei Concerti

*Auditorium Gaber
Grattacielo Pirelli
Regione Lombardia*

I primi quattro concerti ad ingresso libero

1° Concerto - Lunedì 17 ottobre 2011, ore 21

Pianista Leonardo Colafelice

Programma

J.F.Haydn, Sonata in do magg. Hob.XVI/50

F.Chopin, Scherzo n.4 in mi magg. op.54

F.Liszt, Rapsodia ungherese n.10

S.Prokofiev, Toccata in re min. op.11

I.Stravinskij, Danse russe (da Trois Mouvements de Petrouchka)

2° Concerto - Lunedì 24 ottobre 2011, ore 21

Pianista Alessandra Pompili

Programma

F.Chopin, 2 Ballate

F.Chopin, 2 Mazurche

F.Chopin, 2 Valzer

F.Liszt, La lugubre gondola II

F.Liszt, Valse impromptu in la bem. magg.

F.Liszt, Rapsodia Ungherese n.3 in si bem. magg.

3° Concerto - Lunedì 7 novembre 2011, ore 21

Pianista Giovanni Alvino

Programma

L.van Beethoven, Sonata in do diesis min. op.27 n.2
"Al chiaro di luna"

F.Liszt, Da Années de Pèlerinage, Venezia e Napoli:
Tarantella

S.Rachmaninov, Preludi op.23

4° Concerto - Lunedì 14 novembre 2011, ore 21

Chitarrista Saeid Makvandi

Programma

J.K.Mertz, Elegia

M.Llobet, Scherzo – Vals

J.Rodrigo, Invocation y danza

I.Albeniz, Granada

M.M.Ponce, Thème varié et Finale

J.Malats, Serenata Española

F.Tárrega, Recuerdos de la Alhambra



Tribute to Paul Badura-Skoda

Il Maestro Paul Badura-Skoda torna alla Società dei Concerti con due concerti inaugurali dal “sapore speciale”...

Il **3 ottobre** è protagonista dell’apertura degli “Incontri Musicali” che da quest’anno vengono presentati nel prestigioso Auditorium Gaber della Regione Lombardia. Un concerto in cui il Maestro non solo si esibisce come solista (una sonata di Mozart) ma offre generosamente la sua arte per “accompagnare” due giovani solisti italiani ormai lanciati in una carriera internazionale (Tilly Cernitori e Edoardo Zosi, vedasi box).

Giovedì 6 ottobre il grande appuntamento in recital con il Maestro. Perché il giovedì e non come solitamente avviene alla Società dei Concerti, il mercoledì?

Abbiamo voluto regalarci la possibilità di festeggiare il Maestro nel giorno del suo 84esimo compleanno!

Il programma del recital è dedicato agli autori più cari al Maestro Badura-Skoda: Mozart, Beethoven, Schubert.

Figura di spicco tra i musicisti viventi, pianista leggendario, Badura-Skoda nasce a Vienna il 6 ottobre 1927. Ha tenuto concerti nelle più prestigiose sale concertistiche ed è stato per molti anni il pianista con più registrazioni discografiche sul mercato. La sua personalità musicale è caratterizzata dalla completa immersione nella

musica, dalla ricerca appassionata dell’essenziale, e dal senso di responsabilità artistica. Risulta subito chiaro ad ogni ascoltatore che il Maestro ama davvero la musica con ogni parte del suo essere.

Nel 1945 entra nel Conservatorio di Vienna e due anni dopo la Gesellschaft der Musikfreunde gli conferisce il primo premio in un concorso per giovani artisti austriaci, consistente in una borsa di studio per i corsi del pianista Edwin Fischer a Lucerna. L’incontro con il grande maestro e la successiva lunga amicizia furono fondamentali per l’evoluzione della sua personalità artistica e intellettuale. Dopo essere diventato assistente di Fischer, e dopo la morte di questo ne continua la tradizione didattica con corsi di perfezionamento a Vienna, Salisburgo, Edinburgo, tanto che Badura-Skoda viene considerato oggi uno dei più stimati insegnanti. Nel 2010 è stato istituito anche un concorso pianistico internazionale che porta il suo nome.

Già nel 1949 Wilhelm Furtwangler e Herbert von Karajan notano il suo straordinario talento e lo invitano a tenere dei concerti. Nel giro di un paio di settimane, il giovane pianista viennese diventa un artista famoso a livello mondiale con i debutti al Festival di Salisburgo e concerti a New York.

Badura-Skoda ha collaborato nella sua lunga carriera





con i più grandi musicisti, da Karl Böhm a Lorin Maazel, George Szell, Sir Charles Mackerras, Sir Georg Solti, Kent Nagano, John Eliot Gardiner, Friederich Gulda, Jorg Demus e con il leggendario violinista russo David Oistrakh.

Ha inciso più di 200 dischi, inclusi cicli completi delle sonate di Mozart, Beethoven e Schubert.

Oltre ai classici viennesi, ha suonato a lungo Bach, senza dimenticare autori contemporanei, come lo svizzero Frank Martin che fra le altre opere gli dedicò un concer-

to per pianoforte ed orchestra, eseguito in prima assoluta nel 1970. Tra i primi sostenitori dell'uso di strumenti originali, li ha utilizzati anche in disco, per esempio nell'integrale delle sonate di Mozart al fortepiano.

Il Maestro è anche direttore d'orchestra e spesso si esibisce come direttore e solista. La sua attività è instancabile, ed è sempre attento alle nuove generazioni di musicisti.

Siamo felici di ospitarlo nuovamente a Milano per i nostri concerti e festeggiare con lui il suo compleanno!



Sono davvero felice di poter eseguire una sonata così importante e pietra miliare della letteratura per duo violino e pianoforte (la Decima di Beethoven) con il grande Maestro Paul Badura-Skoda.

E' un onore per me, soprattutto perché il Maestro riesce a trasmettere la sua gioia del fare Musica, e attraverso la sua grande generosità, il suo "sapere". Ogni sua nota, il fraseggio, i segni distintivi di una partitura hanno un senso e sono il frutto di un grande studio e conoscenza più profonda dello stile. Per un giovane artista un'opportunità unica e un ricordo musicale e di vita da portare gelosamente sempre con sé.

Edoardo Zosi

La carriera di ogni artista è sempre punteggiata da esperienze particolari e date ad esse legate che lasciano il segno e rappresentano una sorta di pietra miliare lungo il percorso intrapreso.

Il 3 ottobre 2011 sarà per me una di queste, grazie alla



Società dei Concerti che mi ha offerto l'opportunità di poter suonare con il grande pianista Paul Badura-Skoda al Concerto di Gala che si ter-

rà all'Auditorium Gaber del Pirellone e che inaugura la stagione 2011-2012 degli Incontri Musicali.

Confrontarsi con i grandi per capire meglio ed arricchire la propria "fisionomia" musicale è di certo cosa fondamentale per ciascun giovane artista.

Ed esibirsi poi dal vivo con un 'monumento' come Badura-Skoda in una Sonata di Beethoven è pura tensione creativa mista ad ineffabile emozione.

Di certo per me questo 2011 sarà un anno da conservare nella memoria come bene prezioso, visto che solo due mesi fa al Mirabell di Salisburgo ho suonato in concerto con Jörg Demus, l'altro grande pianista della cosiddetta 'troika viennese' insieme a Paul Badura-Skoda e a Friedrich Gulda!

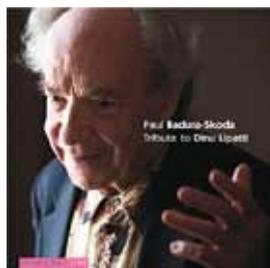
Tilly Cernitori



I Consigli di Alberto Cima

Critico Musicale

Da pochi giorni l'etichetta "Transart" (TR 170 – 2 cd) ha pubblicato l'album "Tribute to Dinu Lipatti", in occasione dell'anniversario dei sessant'anni del suo ultimo concerto avvenuto a Besançon il 16 settembre 1950, interpretato da Paul



Badura-Skoda. La registrazione live, effettuata il 16 settembre 2010 a Besançon, comprende musiche di Bach, Mozart, Schubert e Chopin.

Sino al 1948 Badura-Skoda non conosceva Lipatti, ma su suggerimento di Peter Wallfish riuscì a procurarsi la registrazione della "Sonata in si minore" di Chopin. Da quel momento restò abbagliato e commosso scoprendo questo grande pianista che interpretava Chopin non solo con una tecnica impeccabile, ma anche con una straordinaria sensibilità. Da allora divenne un "fan" di Lipatti.

Badura-Skoda, in questa circostanza, interpreta la "Partita n. 1 in si bemolle maggiore, BWV 825" di J.S. Bach con una leggerezza stupefacente. Assai accorto l'uso del pedale, mai invadente, perfettamente consono allo stile della composizione. Esempio dell'esecuzione degli abbellimenti. Questa pagina si distingue dalle altre per una relativa semplicità, ma in particolare per la stringatezza del "Praeludium".

La "Sonata in la minore K. 310" di Mozart, composta a Parigi nel 1778, è prevalentemente drammatica. L'"Allegro maestoso" è colmo di effetti malinconici e talvolta persino tragici, messi in evidenza dai sussulti armonici che si accentuano nel corso del movimento. La tensione raggiunge il culmine nella parte centrale dello sviluppo, su una sequenza polifonica imperniata su stravaganti dissonanze. Nell'"Andante cantabile con espressione", nonostante l'andamento sereno delle prime battute, resta un'atmosfera essenzialmente cupa e tenebrosa. Appare qui una citazione tematica, quasi testuale, di Schubert. Il medesimo clima traspare nel "Presto" conclusivo, scritto nella tonalità di la minore, che per Mozart sta a significare generalmente desolazione e tristezza. Adamantino e perlaceo il suono di Paul Badura-Skoda che si addice all'interiorità mozartiana. Il suo Mozart è morbido e piacevole, scorrevole e discorsivo. Profondamente comunicativo.

Il mondo poetico di Chopin traspare attraverso alcuni Walzer, Notturmi, Mazurke e la "Ballata n. 3 in la bemolle maggiore, op. 47", colma di fascino. Dolcezza, entusiasmi, angosce, abbandoni, sussulti, struggente malinconia, trepide confidenze: tutto questo traspare dall'interpretazione di Paul Badura-Skoda. L'album si completa con due "Improvvisi" (op. 90 n. 2 & 3) e due "Valzer" di Schubert, impeccabilmente eseguiti dal pianista viennese.

Tribute to Dinu Lipatti - Transart, TR 170

L'etichetta tedesca Genuin ha pubblicato nel 2009 un cd di grande interesse artistico e culturale: Three Piano Concertos di Haydn con la "Wiener Concertverein" e Paul Badura-Skoda, nel duplice ruolo di direttore e pianista. Se quello in re maggiore (Hob. XVIII:11) ha goduto, e gode tuttora di popolarità, grazie anche all'indimenticabile esecuzione di



Arturo Benedetti Michlangeli, gli altri due, in fa maggiore (Hob.XVIII:3) e in sol maggiore (Hob.XVIII:4), sono pressoché misconosciuti. Il merito di questa "riscoperta" è da annoverare al pianista viennese che offre delle interpretazioni assai valide. Sin dal primo ascolto appare evidente l'importanza di queste composizioni, vivaci e originali, tipiche dello stile haydniano, nelle quali ai ritmi vorticosi e virtuosistici si alternano splendide e soavi linee melodiche. Alcuni ritengono che Haydn abbia dato il meglio di sé nelle Sinfonie e nei Quartetti, ma basta ascoltare questi Concerti per smentire tali affermazioni.

Il Concerto in fa maggiore, Hob.XVIII:3 è stato composto presumibilmente nel 1766/67. Compaiono almeno quattro temi importanti nel "tutti" introduttivo, ma a parte il tema principale merita particolare attenzione il terzo, in cui emerge un'atmosfera particolarmente felice e introduce un episodio in minore, una sorta di eco dolorosa. Il secondo movimento (Largo cantabile) è una tenera serenata, mentre il terzo (Finale. Presto) è pieno di vita. La data di composizione del Concerto in sol maggiore, Hob. XVIII:4 è incerta; risale fra il 1771 e il 1781. Il clima è più calmo e sereno del precedente concerto. Particolare lo sviluppo, ricco di modulazioni, che culmina in una frase assolutamente nuova, quasi misteriosa, con un caratteristico sostegno armonico dell'orchestra (accordi di nona). Il momento focale di questo concerto è dato dal secondo movimento (Adagio), uno dei pezzi più profondi ed emotivi della musica classica viennese. Il Concerto in re maggiore, Hob.XVIII:11 è anteriore al 1782. Il virtuosismo del solista, evidente in particolar modo nei due movimenti estremi, non è fine a se stesso, ma ottiene dal pianoforte un eloquio espressivo del tutto personale, quasi un segno distintivo di Haydn. Ammirabile nel tempo centrale (Un poco Adagio) il dialogo fra solista e orchestra che presenta una sofferta intimità, addirittura schubertiana "ante litteram". L'orchestra suona con concentrazione, pulizia e precisione. L'interpretazione di Paul Badura-Skoda si fa apprezzare per la scioltezza e la trasparenza del fraseggio, perfettamente adeguato a questi concerti che non solo richiedono uno straordinario impegno tecnico, ma anche una lucidità stilistica e un'appropriata presenza musicale. Il suono è pieno e dinamico, caldo e avvolgente, ricco di sfumature, brillante e aperto negli allegri, disteso e cantabile nei tempi lenti. In definitiva un cd delizioso e godibilissimo, sia per la frizzante levità delle proposte sia per l'eccellenza delle esecuzioni.

Plays & Conducts - Joseph Haydn

Three Piano Concertos, F major – G Major – D Major
Wiener Concertverein - GENUIN, GEN 89145

Paul Badura-Skoda, il musicologo

Paul Badura-Skoda è un eminente pianista, musicologo, direttore d'orchestra e didatta. E' stato fra i primi sostenitori dell'uso di strumenti originali antichi e li ha utilizzati anche in incisioni discografiche, come per esempio nell'integrale delle Sonate di Mozart al forte-piano.

E' uno studioso rigoroso e autorevole; considera fondamentale il far rivivere lo spirito dell'opera così come è stata creata dal compositore. A tale fine ha dedicato non solo il suo talento musicale, ma anche il suo "tempo libero", che dedica costantemente all'approfondimento. Ha curato la revisione di centinaia di autografi e testi originali. Ha studiato centinaia di edizioni originali, di cui possiede un ampio archivio fotografico. Molto apprezzate sono le sue edizioni delle musiche di Chopin per la Wiener Urtext. Si interessa anche di composizione, ma considera le sue opere solo "lavoro artigianale". Le sue cadenze per i concerti di pianoforte e le sue ricostruzioni di sonate schubertiane incomplete sono di alto livello. Uno spirito dunque eclettico e poliedrico, aperto a ogni forma espressiva.

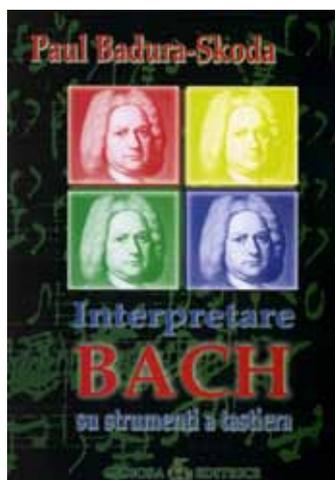
Ha scritto inoltre vari articoli e due libri, oggi giorno pressoché introvabili: *L'interpretazione di Mozart al pianoforte*, con la moglie Eva, pubblicato nel 1980 dalle Edizioni G. Zanibon di Padova e *Interpretare Bach su strumenti a tastiera*, edito nel 1998 dalla Gioiosa Editrice di Sannicandro Garganico (Foggia).

Il primo libro è frutto di un lungo e affettuoso studio di Mozart. L'esecuzione delle opere mozartiane costituisce il vero banco di prova del buon gusto musicale e Badura-Skoda ne mette in luce lo stile e i problemi d'interpretazione, con l'intento di aiutare a risolverli. Il punto di partenza è dato dalle opere pianistiche, ma in realtà il libro è dedicato ad altri professionisti, quali violinisti, cantanti e direttori d'orchestra che possono trovare vari spunti interessanti. Il saggio rappresenta anche un contributo notevole alla conoscenza approfondita e alla gioia di ascoltare la musica mozartiana. Si legge infatti nell'"Introduzione": "Il problema della interpretazione musicale è antico quanto la musica stessa. In sostanza, si tratta del modo migliore di creare nell'ascoltatore la più forte, la più immediata, la più profonda e duratura impressione".

La fedeltà al testo e allo stile di un'opera è assolutamente necessaria, ma non bisogna dare eccessiva importanza all'intelletto. "Un atteggiamento eccessivamente intellettualistico – afferma Badura-Skoda – blocca le vie all'inconscio, all'elemento in cui affondano le radici di ogni esecuzione musicale. La sola ricerca storica non basta a creare lo stile". Fra i vari argomenti trattati vi sono "Il suono di Mozart", "Problemi di tempo e di ritmo", "L'articolazione", "Gli abbelli-

menti", "Il problema del testo originale" e "Problemi di tecnica nelle opere per pianoforte". Una summa mozartiana della quale non si può prescindere e che, ancora oggi, contiene consigli e approfondimenti non sorpassati dal trascorrere degli anni, ma ancora profondamente validi e attuali.

Paul Badura-Skoda, in *Interpretare Bach su strumenti a tastiera*, raccoglie il frutto delle sue accurate ricerche e delle sue esperienze di musicista attivo. Lo studio, sistematico ed esauriente, chiarisce dubbi e problemi e rende giustizia di cattive abitudini spesso presenti, ancora oggi, nella corrente interpretazione della musica bachiana. Con il supporto di molteplici esempi musicali sono presi in esame i vari aspetti della musica di Bach: il tempo, il ritmo, l'articolazione, la dinamica, i problemi di timbro e di sonorità, per terminare con un'ampia e dettagliata sezione dedicata agli abbellimenti in uso nell'epoca barocca, con particolare riferimento a quelli usati dal genio di Eisenach. Tutto ciò ne fa un testo completo per lo studio, la lettura, la consultazione e l'approfondimento che può essere utile sia ai docenti e agli studenti, sia agli interpreti e agli appassionati della musica barocca. Il testo, suddiviso in due parti e cinque Appendici, è inoltre ricco di suggerimenti, proposte, soluzioni, ma anche di stimoli alla creatività individuale. Bach deve essere eseguito al clavicembalo o al pianoforte? Implicitamente vi è una logica risposta a questa annosa questione postasi in seguito al rigore (non sempre condivisibile) dei filologi.



Il Questionario

Martyna Jatkauškaite, pianista

Quando ha iniziato a studiare musica?

Avevo cinque anni, e ho cominciato studiando sia il violino che il pianoforte.

Quando ha capito che sarebbe diventata una concertista professionista?

Provengo da una famiglia di musicisti e il mio sogno è sempre stato quello di vivere nella musica e per la musica. Ecco perché ancora prima di iniziare gli studi musicali ho sempre intuito e voluto essere una musicista professionista.

Qual è l'incontro che le ha cambiato la vita?

C'è una persona molto speciale che mi è vicina: il compositore Michail Plaiologou. E' sempre fonte di ispirazione per me e dividiamo la stessa passione per la musica.

Se non avesse fatto il musicista cosa avrebbe desiderato fare nella vita?

Probabilmente mi sarebbe piaciuto girare documentari sulla natura selvaggia.

Quale compositore ama di più?

Sicuramente Beethoven e Prokofiev.

Qual è il luogo più strano dove ha tenuto un concerto?

Un vecchio granaio, trasformato da alcuni organizzatori in una sala da concerto. Ricordo un luogo piuttosto buio, ma con un'atmosfera davvero simpatica.

Quale concerto della sua carriera ricorda maggiormente?

Probabilmente un concerto alla Cadogan Hall di Londra. Suonai gli Studi Sinfonici op 13 di Schumann e subito dopo il concerto in do minore per pianoforte e orchestra di Mozart. L'orchestra era la London Festival Orchestra. Ma ogni concerto è speciale e dovrei aggiungere tanti altri che non posso dimenticare...

Quale opera desidera suonare in concerto e non l'ha ancora fatto?

Mi piacerebbe suonare qualcosa di nuovo, non strettamente di repertorio pianistico o classico. Per esempio, vorrei ese-

Martyna Jatkauškaite



guire con un ensemble, alcuni tango di Piazzolla.

La sua città preferita

Sicuramente Salonicco, una città che mi rilassa e che mi fa sempre sentire a mio agio.

Il suo libro preferito

Il Maestro e Margherita di Bulgakov.

Il suo poeta preferito

Mi piacciono molto le poesie di un autore Franco/Lituano: Oskaras Milasius.

Il suo film preferito

Something's Gotta Give (Tutto può succedere n.d.r) una commedia con Jack Nicholson e Diane Keaton. Mi lascia sempre un senso di positività.

È già stata in Italia? Conosce il nostro Paese?

L'Italia è un paese bellissimo. Ho avuto l'opportunità di venirci un paio di volte e ho sempre trascorso giorni meravigliosi, la cucina è fantastica, c'è il sole e tanta energia. Sto pensando di tornare presto sul Lago di Como, dove ho mangiato la migliore pizza ai frutti di mare del mondo.



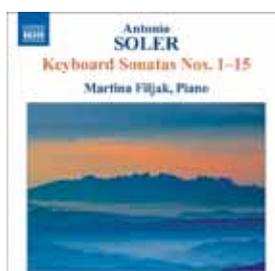
Altri Consigli di Alberto Cima

Critico Musicale

La giovane pianista Martina Filjak – primo premio alla Cleveland Competition (2009), al Concorso Maria Canals di Barcellona (2008) e al Concorso Viotti di Vercelli (2007) – è fra i talenti musicali più luminosi e splendenti emersi in questo periodo dalla Croazia. E' una figura carismatica, di una dolcezza estrema, che sa comunicare grazie alla sua tecnica e alla sua poeticità profonde emozioni. L'abbiamo incontrata lo scorso mese di ottobre a Lugano e siamo rimasti affascinati dalle sue interpretazioni di alcune Ballate di Brahms e Chopin. E' un autentico piacere dialogare con lei su tematiche culturali, musicali, artistiche e, perché no, personali. Da allora l'abbiamo seguita nel suo iter artistico, approdato recentemente nel cd prodotto dalla Naxos comprendente 15 Keyboard Sonatas di Padre Antonio Soler (1729-1783).

I lavori più noti di questo compositore spagnolo sono sicuramente le sue Sonate per tastiera, che vengono paragonate a quelle di Domenico Scarlatti, del quale è stato allievo. Le sue Sonate si differenziano nella forma e nella sostanza da quelle del suo maestro, tuttavia non manca, in alcuni casi, un'evidente influenza. Sono contenute in questo splendido cd le prime quindici Keyboard Sonatas.

Ne segnaliamo tre, ma solo per motivi di spazio, poiché tutte meriterebbero un ampio approfondimento. La Sonata n.



Ci può parlare del concerto che suonerà a Milano?

Il concerto nr 3 op 26 di Prokofiev è una composizione che adoro. Quando la suono mi piace ogni sua nota, sia della parte solistica che della parte orchestrale. Impazzisco per il secondo movimento, una serie di variazioni basate su una danza come tema principale proposta all'inizio dall'orchestra sotto forma di delizioso divertimento. Il contrasto tra le parti più lente e quelle diaboliche richiede una grande partecipazione tecnica, ma il brano è scritto davvero in modo geniale e questo è quello che più mi piace.

1° Concerto

Serie Rubino

Mercoledì 12 ottobre 2011 – ore 21

PHILHARMONIE SÜDWESTFALEN

Direttore DIRK KAFTAN

Pianista MARTYNA JATKAUSKAITE

Programma

S.Prokofiev

Concerto n.3 in do magg.op. 26 per pf. e orch.

A.Dvorák

Sinfonia n.9 in mi min. op. 95 "Dal Nuovo Mondo"

3 in si bemolle maggiore è costituita da una successione di motivi concisi e piacevoli, tipici del linguaggio musicale di Soler. All'inizio appare un tema delicato ed espressivo, che si ripete da una mano all'altra, per collegarsi successivamente a un nuovo episodio in cui traspaiono reminiscenze folkloristiche. Non mancano poi passaggi in scale discendenti e in arpeggi. Un quarto elemento conclude la prima parte della sonata. Tutte queste componenti appaiono nella seconda parte. Anche la Sonata n. 4 in sol maggiore è imperniata sul collegamento di piccoli episodi, esposti in tonalità differenti (sol maggiore, do maggiore, sol maggiore, si bemolle maggiore, sol maggiore). Nelle prime battute emerge un tema il cui ritmo richiama il "bolero". Seguono vari elementi virtuosistici (terze, ottave spezzate a due mani, note ripetute, ecc.). Un breve intermezzo, in do maggiore, riconduce al tema di bolero. Le due parti della Sonata n. 10 in si minore sono imperniate di uno strabiliante virtuosismo. Tre scale veloci sembrano assumere il ruolo di ouverture; seguono vari passaggi, variati fra loro, con innumerevoli difficoltà tecniche. Il pezzo si conclude con un'apoteosi sonora.

Martina Filjak offre un'interpretazione magistrale. La lettura di queste quindici Sonate è eterea e delicata. Il tocco è perlaceo e paradisiaco, quale si addice a composizioni clavicembalistiche. Agli elementi lirici ed espressivi si aggiungono una tecnica e un virtuosismo di prim'ordine. La sua personalità e bravura sono in grado di creare particolari atmosfere. Le sue interpretazioni sono estremamente raffinate. E' una pianista davvero eccezionale che ha conseguito una maturità sorprendente e non va persa di vista, ma deve essere costantemente seguita nella sua fase, in questo momento più evolutiva che mai.

Antonio Soler - Keyboard Sonatas Nos. 1-15

Martina Filjak, Piano - Naxos, NAX 8.572515

Il Questionario

Alexander Romanovsky, pianista

Quando ha iniziato a studiare musica?

Avevo 5 anni quando ho cominciato a studiare il pianoforte.

Quando ha capito che sarebbe diventato un concertista professionista?

Ho sempre sentito dentro di me che avrei voluto essere un professionista e la mia vita è sempre stata indirizzata in questo senso.



Qual è l'incontro che le ha cambiato la vita?

Senza dubbio è stato l'incontro con la musica.

Se non avesse fatto il musicista cosa avrebbe desiderato fare nella vita?

Probabilmente nei miei sogni di bambino avrei voluto fare lo scienziato o lo sportivo.

Qual è il luogo più strano dove ha tenuto un concerto?

Il reparto di oncologia di un ospedale, ed è stata un'emozione incredibile.

Quale concerto della sua carriera ricorda maggiormente?

Sicuramente il mio primo recital che ho tenuto nel settembre del 1996, avevo solo 12 anni.

Quale opera desidera suonare in concerto e non l'ha ancora fatto?

Mi piacerebbe molto studiare e suonare in pubblico Kreisleriana di Schumann, un'opera meravigliosa, ma anche il Secondo concerto per pianoforte e orchestra di Prokofiev e un momento pianistico sinfonico quale il Concerto nr 2 di Brahms op 83.

La sua città preferita:

Non ho una sola città preferita: diciamo che adoro San Pietroburgo ma anche Parigi e Torino.

Il suo libro preferito:

Il piccolo principe di Antoine de Saint-Exupéry, Le novelle del compianto Ivan Petrovic Belkin di Alexander Pushkin e La tempesta di William Shakespeare.

Il suo poeta preferito:

Alexander Pushkin, Sergey Esenin.

Il suo film preferito:

Qualcuno volò sul nido del cuculo di Forman, Frida di Taymor, Biutiful di Gonzalez Inarritu

Il concerto di Rachmaninov è tra i suoi cavalli di battaglia. Ci può parlare dell'opera e anche del suo personale approccio a questo concerto?

Lo stesso Rachmaninov non amava molto discutere della propria musica ritenendo di aver espresso tutto nelle sue opere. Il Terzo concerto è un'opera di rara completezza, quando Rachmaninov l'ha scritta aveva 35 anni ed era nel pieno delle sue forze. L'incredibile ricchezza del concerto sta nei suoi temi di disarmante sincerità e musicalità, nella scrittura complessa e polifonica, nella dimensione stessa dell'opera che ha già dato spazio alle grandissime interpretazioni, che noi tutti conosciamo e amiamo, ma nello stesso tempo c'è sempre un numero infinito di possibilità per una ricerca ulteriore.



Ci può parlare della sua esperienza in sala di incisione. Quale deve essere l'atteggiamento di un artista nei confronti del brano che sta incidendo?

Il processo della registrazione comporta un approccio completamente diverso rispetto al concerto. Nella sala di incisione c'è la possibilità di avvicinarsi con la massima precisione all'idea musicale che si ha in mente grazie a un lavoro minuzioso. Dall'altra parte si deve compensare con le proprie risorse interiori la mancanza del pubblico e

dell'atmosfera da concerto.

Torna mai in Ucraina e nell'ex Unione Sovietica? Trova differenze rispetto a quando, bambino, ha lasciato il suo paese?



Ci torno sempre con grande gioia, ho in agenda concerti a Mosca, San Pietroburgo, Kharkov. Trovo che il paese sia cambiato fino all'irricognoscibile. Sono state costruite nuove sale da concerto, ci sono cospicui investimenti nella cultura; ma i cambiamenti maggiori sono quelli nelle persone - la generazione che è cresciuta dopo la fine dell'Unione Sovietica adotta nuovi ideali, ha i suoi nuovi eroi. Credo che oggi quella sia la parte del mondo dove i cambiamenti

avvengano con la massima velocità.

Lei è ormai italiano di adozione. Cosa pensa dell'Italia in generale e del mondo musicale italiano?

Ormai non solo di adozione - sono cresciuto in questo paese e sono diventato cittadino italiano. Credo che il popolo italiano sia molto genuino e talentuoso, ma sono convinto che il mondo musicale in generale e soprattutto il sistema di educazione urge di profondi cambiamenti.

2° Concerto

Serie Smeraldo

Mercoledì 19 ottobre 2011 – ore 21

STUTTGARTER PHILHARMONIKER

Direttore GABRIEL FELTZ

Pianista ALEXANDER ROMANOVSKY

Programma

S.Rachmaninov

Concerto n.3 in re min. op.30 per pf. e orch.

Sinfonia n. 1 in re min. op.13

LA FONDAZIONE
**SOCIETÀ DEI
CONCERTI**
OPERA CON IL SOSTEGNO DI



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soggetto riconosciuto di rilevanza regionale
da Regione Lombardia – Cultura



Milano



Comune
di Milano
Cultura

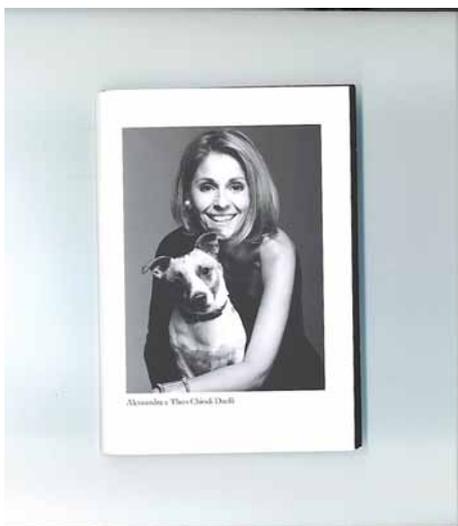


CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

TCI LED
professional led applications

DOMINA
VACANZE





L'Angolo di Alessandra

di Alessandra Chiodi Daelli

...nata a Roma, studia pianoforte e si laurea in lettere antiche con specializzazione in storia dell'arte alla LUMSA della sua città. Si trasferisce a Milano dove si occupa da sempre di arte, antiquariato e musica.

Assidua frequentatrice delle più importanti sale da concerto di tutta Europa è amica personale di alcuni grandi artisti.

(foto Giovanni Gastel)

Carissimi abbonati, eccoci qui dopo la pausa estiva ancora insieme per il nostro grande amore per la musica. Il periodo non è dei più felici, è anzi periglioso ed instabile. La politica e l'economia contribuiscono ad organizzare uno spettacolo in bilico tra il grottesco e il disperato: ovvero la commedia si alterna alla tragedia. Noi tutti vi assistiamo come corifei impotenti tra lo sdegno e l'incredulità, ma soprattutto con rassegnazione. Il grande poeta italiano Giuseppe Ungaretti ha coniato una definizione appropriata alla situazione: "allegria di naufraghi". Come naufraghi guardiamo alla musica come ad una zattera che ci salverà dal mare in tempesta. Il programma che ci attende merita tutto il nostro entusiasmo e con entusiasmo ricordo ancora il concerto del Maestro Uto Ughi che ha concluso la scorsa stagione. L'arrivo del Maestro elettrizza la platea del Conservatorio, artista con una forte impronta personale, quasi da divo, un divo classico-pop. Mi perdonerà Uto ma le sue performance scatenano un tifo da concerto rock: code alla biglietteria, pienone in sala, spettatori che quasi materialmente lo accerchiano, attesa palpabile nell'aria. Il suo ingresso è sornione, composto ma studiato, con eleganza brandisce uno dei suoi fantastici violini, ci domandiamo: "sarà lo Stradivari o il Guarneri?" ... Applausi, lui ringrazia con sguardi a 360° piegando la testa e spostando il suo ciuffo ribelle: la parte femminile del pubblico è semplicemente estasiata. Ci regala un suo cavallo di battaglia, il Concerto in mi min. op.64 di Felix Mendelssohn. Magia allo stato puro, il suono del violino ci ammalia e ci esalta. Tutta la sua personalità, la sua cifra stilistica si estende e si manifesta nel primo movimento: allegro molto appassionato. E proprio nel molto appassionato vedo la dimensione sia musicale che umana del Maestro Ughi, appassionato divulgatore, appassionato difensore della musica in sede istituzionale per cercare di aiutare l'insegnamento della stessa nelle scuole. Il nostro paese "culla della musica" è il più reietto in quanto attenzione da parte dello Stato. Vi segnalo a proposito un importante articolo di Quirino Principe sul Sole 24 Ore, in cui esaminava la terribile inerzia delle istituzioni nei riguardi dell'insegnamento musicale e della divulgazione della cultura musicale nel nostro paese. E' passione allo stato puro il nostro Mendelssohn e passione è ricambiata dal pubblico emozionato. Sono testi-

mone di tanti concerti del Maestro Ughi in Italia come all'estero e l'immutata magia del suo carisma anche in questa occasione si è di nuovo mostrata. Magico Ughi!

P.S. per aderire all'appello di Quirino Principe sulla musica come materia scolastica vedi "Musica in classe" su www.ilsole24ore.com



Il Pungolo

Editore:

Fondazione La Società dei Concerti

Direttore Responsabile:

Gabriele Zosi

Redazione a cura di:

Enrica Ciccarelli, Alberto Cima

C.so di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

Tel. 0267493160 e.mail:ilpungolo@soconcerti.it

hanno collaborato a questo numero:

Alessandra Chiodi Daelli, Anna Roncoroni, Francesca Bragagnolo

La **P**osta de **il Pungolo**



Potete inviare le vostre lettere per mail: ilpungolo@soconcerti.it

oppure direttamente alla Redazione presso la sede della Fondazione: Corso di Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

- Conoscete questo pianoforte?

In attesa che ricominci la nostra stagione di musica al Conservatorio ci godiamo gli ultimi giorni di vacanza con il tempo che ci regala delle bellissime giornate . Ciò ci permette di fare ancora un po' di turismo. Abbiamo visitato il castello di Gruyères, dove abbiamo “scoperto” questo pianoforte di Braschoss (Genève) realizzato nel 1835 per Franz Liszt. Costruito da Braschoss, su consiglio di Liszt, durante il suo soggiorno ginevrino, fu lo stesso compositore che suggerì di adottare la meccanica inglese, anche se lo strumento era stato costruito

per ricevere la meccanica viennese, da Liszt ritenuta più fragile.

E' il solo pianoforte a coda che si conosca di questo Braschoss.

Fu ritrovato in Francia, restaurato e riportato in Svizzera. E' ancora utilizzato per registrazioni e CD, che sono venduti alla boutique del castello.

Non sappiamo se Liszt lo abbia mai suonato, ma ci fa piacere condividere con i lettori del Pungolo queste foto.

Francesca Montanari



Il ricordo di un amico

Ci ha lasciati il mese scorso Renato Caccamo.

Una vita di primo Magistrato.

Musicista, innamorato della vita musicale mondiale; attento osservatore dei protagonisti dei quali era poi anche amico: Nikita Magaloff, Dino Ciani, Leyla Gencer, Lazar Berman, Maurizio Pollini, solo per citarne alcuni. E tanti altri, anche tra i più grandi.

Lo conobbi nei primi anni sessanta, innamorati entrambi della Musica e della vita musicale. La sua casa era aperta a tutti. A tutti offrì sincera amicizia e, in alcuni casi, il suo aiuto.

Avvertivo la sua presenza costante ai nostri concerti, ancor più avvertirò la sua assenza.

Antonio Mormone



Un Concerto da “Ricordare”

Serie Smeraldo, Mercoledì 16 novembre 2011 ore 21

CHINA BROADCASTING CHINESE ORCHESTRA

Direttore PANG KAPANG, Erhu JIANG KEMEI

Come avrete visto dal programma, la Società dei Concerti ospiterà durante il mese di Novembre la prestigiosa orchestra cinese China Broadcasting Chinese Orchestra. E' un concerto inusuale per programma e formazione, che merita probabilmente una presentazione più accurata.

Per introdurre questa incredibile compagine, possiamo iniziare semplicemente considerandone il nome: China Broadcasting perché questa orchestra dipende direttamente dal ministero delle trasmissioni televisive e radiofoniche, istituzione che, come potrete immaginare se pensiamo alla vastità del territorio, ha notevoli risorse e molto peso sulla scena interna. Chinese Orchestra perché i musicisti, tutti cinesi, suonano per la quasi totalità strumenti tradizionali cinesi. Si può facilmente comprendere l'interesse dell'amministrazione centrale a far conoscere quella parte più tradizionale della musica autoctona in tutto il resto del mondo, e la volontà di farlo con musicisti di primissimo piano che passano attraverso selezioni molto severe ed accurate, e fanno di questa orchestra una delle punte di diamante della musica cinese.



La China Broadcasting Chinese Orchestra (che per comodità abbrevieremo in CBCO), si esibisce in tutto il globo in sale da concerto fra le più prestigiose sempre con grandissimo successo e unanimi consensi.

Quando assisterete al concerto vi renderete subito conto dell'impatto che una simile moltitudine di musicisti con strumenti tanto diversi dai nostri può avere sul pubblico; sebbene le sonorità non siano sempre assimilabili a quelle del nostro patrimonio classico, risultano davvero di grande fascino sia nell'interpretazione delle musiche tradizionali, sia nelle trascrizioni di brani celeberrimi del nostro repertorio. E' davvero apprezzabile la disponibilità a cimentarsi anche nella musica occidentale, per mettere a confronto due scuole tanto diverse e riunirle per creare una vicinanza che oltrepassa le barriere geografiche politiche e culturali come dovrebbe

sempre essere per la musica, linguaggio universale che trascende le differenze; possiamo ben dire che non dovrebbe esistere una tradizione musicale più meritevole di un'altra, essendo la musica espressione multifattoriale dell'anima collettiva di un popolo.

La nascita della CBCO data addirittura agli anni '50 del Millenovecento, quindi è una realtà consolidata di grande esperienza, che ha costantemente migliorato la sua immagine sugli scenari nazionali ed internazionali, anche grazie all'impegno profuso senza risparmio dal celebre direttore e compositore Peng Xiuwen, che ha dedicato gran parte della vita allo sviluppo dell'orchestra e per la quale ha scritto anche insieme ad altri compositori addirittura un migliaio di opere. L'attività dell'orchestra è davvero incessante, pensate che si contano quasi mille fra incisioni discografiche e realizzazioni di colonne sonore per l'industria cinematografica cinese- le cui produzioni sono state molto apprezzate anche in Occidente e parecchie collaborazioni con la televisione locale. A tutto questo si affianca l'attività concertistica in patria, dove l'orchestra conta milioni e milioni di fans, e all'estero, dove si esibisce regolarmente dal 2005 in prestigiose sale ed istituzioni quali per esempio la Golden Hall di Vienna, la Victoria Hall e il Palazzo delle Nazioni a Ginevra; l'orchestra è stata in tour in molti paesi quali Germania, Belgio, Thailandia, Stati Uniti d'America dove si è esibita al Lincoln Center di New York, a Washington e San Francisco, solo per citare le città più importanti.

La CBCO è arrivata ad un'espressione così alta che la composizione del suo organico è stata presa come riferimento o adottata in toto da un considerevole numero di orchestre tradizionali professionali sia in Cina che all'estero.

La Società dei Concerti ha sempre a cuore la soddisfazione del proprio pubblico e la sera del 16 Novembre si avrà l'opportunità di apprezzare la maestria e l'arte di due personalità importanti quali Pang Kapang e Jiang



Kemei.

Pang Kapang, alcuni di voi lo conosceranno già, è un celebre direttore d'orchestra cinese, che dopo aver compiuto gli studi ai massimi livelli al conservatorio di Shanghai e a quello di Pechino, ha poi proseguito la sua formazione in Olanda, dove ha ricevuto il prestigioso premio Kondrashin, ed in Ucraina. E' direttore principale e direttore artistico della CBCO che sotto la sua bacchetta ha ottenuto straordinari successi internazionali.

Oltre ad aver diretto un considerevole numero di orchestre cinesi, ha diretto anche molte orchestre occidentali, per citarne alcune, la Ukraine Symphony Orchestra, la Austrian Symphony Orchestra, la Austrian National Musicians Symphony Orchestra e la Salzburg Mozarteum Orchestra.



Jiang Kemei sarà la solista di erhu. E' una personalità di grande notorietà nel panorama musicale cinese, e, oltre a dedicarsi all'insegnamento del suo strumento, ricopre anche incarichi istituzionali di alto profilo: è infatti direttore esecutivo della China Nationalities Orchestra Society. La sua grazia incantatrice, la sua maestria come suonatrice di huqin e la sua rinomata generosità nelle performances hanno fatto sì che divenisse la più famosa ed acclamata interprete di questo strumento. Ha ottenuto importanti successi in Cina e all'estero ed è intervenuta in importanti manifestazioni quali Cannes Film Festival, Prague Spring International Music Festival and Michelangeli International Piano Festival. Come solista si può ben dire che si sia esibita in tutto il mondo con prestigiose formazioni orchestrali come la Russia State Symphony Orchestra, la Canada Ottawa Symphony Orchestra, la Brasilia Symphony Orchestra, la Japan Tokyo Symphony Orchestra, e la U.S Southern California Philharmonic Orchestra, anche alla presenza di numerosi capi di stato. Ha al suo attivo

numerose incisioni. Lo strumento per cui Jiang Kemei è diventata una vera icona è l'ehru, che appartiene alla grande famiglia degli huqin.



L'Erhu ha una struttura semplice, con un manico sottile lungo 80 cm che regge due corde, una cassa di risonanza all'estremità a forma di tazza da tè ed un archetto di fili di coda di cavallo. Lo strumento si suona da seduti, tenendolo con la sinistra e manovrando l'archetto con la destra. Il registro può raggiungere tre ottave, con una ricca espressività ed un timbro simile alla voce umana, il che ne fa uno strumento cantabile, perciò è chiamato anche il violino cinese. Il timbro dell'Erhu è piuttosto malinconico, per cui è adatto ad esprimere profondi sentimenti. Nell'orchestra tradizionale cinese, l'Erhu è uno strumento molto importante, come il violino nell'orchestra occidentale. Potremmo dire, per semplificare, che l'erhu si avvicina al nostro violino, sebbene, come detto, abbia solo due corde e l'archetto non possa essere separato dallo strumento stesso.

Francesca Bragagnolo





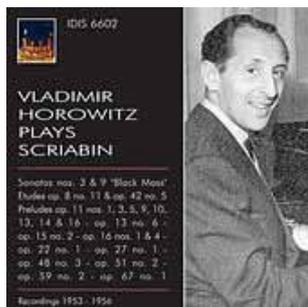
Gli Indispensabili di Alberto Cima

Critico Musicale

Nato a Kiev nel 1903, Vladimir Horowitz mostrò sempre un smisurato amore per le composizioni pianistiche dei musicisti russi, che sentiva particolarmente vicini alla sua sensibilità di interprete, ai quali dedicò numerose incisioni durante i suoi anni americani.

Particolarmente rilevanti sono le registrazioni, proposte ora dall'etichetta Idis, di brani di Alexander Scriabin che Horowitz effettuò al principio degli anni Cinquanta e che non sono mai state riunite, prima d'ora, in una raccolta organica. In questo cd vengono proposti, finalmente insieme, tutti i brani che il pianista russo incise in tre diverse esecuzioni fra il 1953 e il 1956. L'accurato remastering digitale rende giustizia allo splendore sonoro di queste incisioni, fino ad oggi gravemente penalizzate dai riversamenti su cd di mediocre qualità tecnica.

La Sonata n. 3 in fa diesis minore, op. 23 è in quattro movimenti e segna l'inizio di un periodo transitorio nell'iter creativo di Scriabin. Lo stile è post-romantico e si avvicina talvolta al Liszt degli anni giovanili. L'evoluzione della personalità scriabiniana si identifica nel programma, che non compare nella partitura, pubblicato postumo nel 1915, dei quattro movimenti, definiti "stati d'animo": "L'anima libera e selvaggia si precipita con passione nel dolore e nella lotta" (Drammatico), "L'anima ha trovato una sorta di riposo momentaneo. Stanca di soffrire vuole stordirsi, cantare e sbocciare..." (Allegretto), "L'anima naviga alla deriva in un mare di sentimenti dolci e melanconici..." (Andante)



e "Nella bufera degli elementi scatenati, l'anima si dibatte e lotta con ardore..." (Presto con fuoco). Queste pagine sono colme di passionalità, purezza contemplativa, gioia di vivere, grazia poetica e serenità. Da un punto di vista esecutivo richiedono una tecnica agguerrita e un tocco particolarmente delicato. La registrazione contenuta nel cd è stata effettuata in studio nel 1955.

La Sonata n. 9 op. 68, nota come Black Mass, è stata denominata Poema satanico dallo stesso autore, che paragonava il suo habitat a quello di un incubo in cui il sognatore è ossessionato da visioni demoniache. Mentre Prokofiev (nelle sue nove Sonate) segnò un punto di collegamento fra la tradizione e il modernismo e il classicismo, Scriabin (dieci Sonate) seguì in buona parte la teoria romantica lisztiana, modificando la Sonata in un poema con episodi e idee molteplici e diversificate. Si tratta, in questa circostanza, di una registrazione "live" effettuata nel 1953.

Due gli Etudes inseriti nel disco: op. 8 n. 11 e op. 42 n. 5. Il primo è un Andante di una dolente espressività, profondamente triste, mentre il secondo (Affannato) è di una difficoltà eccezionale ed è una delle pagine scriabiniane più coinvolgenti. Completano il disco diciotto Préludes tratti dalle op. 11, 13, 15, 16, 22, 27, 48, 51, 59 e 67.

Le interpretazioni di Vladimir Horowitz sono impeccabili sotto ogni punto di vista. Forse nessun altro pianista, quanto lui, ha incarnato così profondamente l'ideale del concertista come si era diffuso durante l'imperioso sviluppo tecnico del pianoforte nella seconda metà dell'Ottocento e dopo l'affermazione di eminenti personalità della tastiera: da musicisti-compositori come Liszt e Brahms ai celebrati solisti del primo Novecento (Cortot, Cziffra, Magaloff, Lipatti, Backhaus, Fischer, Richter). Siamo qui di fronte a esecuzioni di nobilissimo livello, esaltanti e sbalorditive, misurate ed eloquenti, ricche quanto a dinamiche e colori.

Valdimir Horowitz plays Scriabin
Recordings 1953-1956 - IDIS,6602

I Libri de il Pungolo

"Percorsi d'ascolto. Architetture sonore e sviluppo della percezione di sé" di Barbara Eleonora Pozzoli, edito da Rugginenti, indica un cammino rivolto a tutte le persone, non escluse le figure professionali, che utilizzano il mezzo sonoro, specialmente quello preregistrato, finalizzato al servizio del benessere della persona, quindi a psicologi, pedagogisti, psicomotricisti, esperti in tecniche di rilassamento e distensione psicocorporea oltre che a musicisti, educatori e insegnanti. L'obiettivo è offrire vari spunti di riflessione, nozioni e suggerimenti pratici fondamentali, al fine di operare una scelta ragionata del materiale sonoro il più possibile appropriato con il soggetto considerato nella sua unicità.

La prima parte del volume è prevalentemente teorica e introduce il rapporto Uomo/Suono nel Tempo. Vi sono quindi chiari riferimenti al bambino e all'adolescente, al problema dell'inquinamento acustico e non mancano opinioni sull'a-

scolto, il cervello e le emozioni. La seconda parte riguarda specificamente i "Percorsi d'ascolto" (Conoscitivo, Immaginario-Evocativo e Percettivo di sé) con vari esempi, suggerimenti e attività pratiche. "Il rapporto fra l'uomo e la musica - scrive Barbara Eleonora Pozzoli nell'Introduzione - avviene su piani diversi, a seconda che la relazione si instauri fra musica e compositore, musica e interprete, musica e fruitore; il libro tratta prevalentemente del rapporto fra musica preregistrata e fruitore, facendo comunque riferimento ad altre modalità di esperienza". Il contributo che l'autrice ha voluto dare a questo lavoro è stato quello di avvicinare il lettore alla coscienza dei materiali sonori, motivandolo a praticarli e sperimentarli in maniera diretta. A questo proposito sul sito www.rugginenti.it è possibile consultare la documentazione completa nella sezione dedicata alle tesi.

Barbara Eleonora Bozzoli
Percorsi d'ascolto. Architetture sonore e sviluppo della percezione di sé.
pp. 154 - € 20 Rugginenti Editore, Milano 2010

A Tavola con **il Pungolo**



le ricette musicali di **Anna Roncoroni**

...appassionata di cucina dall'età di tre anni, con sperimentazioni casalinghe per la gioia di parenti e amici, crea per i lettori del Pungolo alcune ricette musicali, frutto delle sue esperienze in alcuni importanti ristoranti lombardi e della sua passione per il biologico.

Cucina con preferenza torte e primi piatti, seguendo la stagionalità dei prodotti e acquistando nei mercati locali .
Buon appetito!

FILETTO DI MAIALE IN DOLCEZZA

4 mele stark

150 g cipollotti puliti e tagliati

450 g porri puliti e tagliati

500 g filetto di maiale

12 fichi neri

200 g speck

1/2 bicchiere vino bianco

olio sale farina

dose per 4 persone



Cuocere le mele tagliate a tocchetti e senza buccia a fuoco dolce per circa 30 minuti, eventualmente aggiungere mezzo bicchiere di acqua.

Stufare i cipollotti e i porri per circa 20 minuti con olio extra vergine di oliva e un pizzico di sale.

Avvolgere i fichi con lo speck spennellarli con olio extra vergine di oliva e cuocere in forno già caldo a 180° per circa 20 minuti.

Tagliare il filetto a dadini e infarinare leggermente, far cuocere in una padella antiaderente con due cucchiai di olio extra vergine e sfumare con il vino bianco, aggiungere poi il cipollotto e i porri e terminare la cottura.

Servire i dadini di filetto con le mele e i fichi croccanti.

Un saluto da **P**avel **B**erman

Mi fa tanto piacere incontrare nuovamente il pubblico dell Società dei Concerti con un recital, che considero una forma di comunicazione musicale più intima e più personale. Insieme con il pianista Vardan Mamikonian presenteremo un programma basato su opere di Prokofiev e Beethoven.

Prokofiev occupa un posto molto speciale nell' "anima russa": la sua complessa personalità, la vita piena di cambiamenti drastici, ma soprattutto la sua opera musicale così geniale, così russa ("lo voglio scrivere la Musica Russa" – disse il giovane Prokofiev) e così universale mi ha sempre entusiasmato e attirato. Nella musica di Prokofiev convivono naturalmente una precisione e costruttività matematica con una incredibile, fragile tenerezza e dolce bellezza. Ed una cosa ancora: vi è sempre una immensa diversità di caratteri fantastici ed immagini che creano lo spirito di un racconto fiabesco.

E' stato dunque naturale per me incidere nel 2009 tutte le opere di Prokofiev per violino e pianoforte e nel 2010 i due Concerti per violino e la sonata per due violini. Nel recital del 14 dicembre suoneremo due opere abbastanza opposte: le 5 Melodie – opera del giovane Prokofiev, piene di luce, cinque dipinti fiabeschi; e la prima sonata – una delle opere al contrario più scure, storia di tempi antichi, violenta e macabra, ma con anche alcuni aspetti di magia e tenerezza.

La Sonata "Kreutzer" di Beethoven non ha bisogno di introduzione: e' una delle opere centrali del repertorio violinistico e non solo.

Lo spirito rivoluzionario e ribelle si alterna con momenti di rivelazione e tocca il profondo della natura umana.

Vorrei anche aggiungere che sul palco della Sala Verdi, oltre al violinista e al pianista, ci sarà un'altra grande personalità: il violino Stradivari "Marèschal Berthier" costruito a Cremona nel 1716, uno dei capolavori della liuteria stradivariana.

Vorrei porgere un caro saluto al pubblico ed augurare che la Grande Musica porti più armonia nelle nostre vite.

Pavel Berman

5° Concerto

Serie Smeraldo

Mercoledì 14 dicembre 2011 – ore 21

Violinista **PAVEL BERMAN**

Pianista **VARDAN MAMIKONIAN**

Programma

S.Prokofiev

5 Melodie op.35 bis per vl. e pf.

Sonata n.1 in fa min. op.80 per vl. e pf.

L.van Beethoven

Sonata n.9 in la magg. op.47 "A Kreutzer"

